

# Ingroia e i tre colpi decisivi per la sua brillante carriera con l'aiutino del reprobato Mancino

(segue dalla prima pagina)

Tanto è vero che i bravi ragazzi del Fatto, registi occulti della sua discesa in politica, gli hanno subito approntato rubriche di prima pagina e collegamenti con gli studi televisivi di Michele Santoro, non per parlare di quell'infelice paese del Centroamerica, del quale non fregava niente a nessuno, ma della Trattativa e degli eccellentissimi indagati e testimoni sui quali Ingroia aveva libertà di spargere ogni sorta di sospetto e allusione: dal presidente della Repubblica al procuratore generale della Cassazione; da Nicola Mancino a Lillo Mannino, ex ministri democristiani, a Marcello Dell'Utri per anni braccio destro di Silvio Berlusconi; da Mario Mori ad Antonio Subranni, ex generali dei carabinieri, per i quali ha chiesto il rinvio a giudizio con accuse infamanti e che fin dall'udienza di oggi saranno costretti a sedere, come imputati, accanto agli stessi boss mafiosi che loro stessi hanno contribuito ad arrestare.

Come giudicheranno, giornali e giornalisti che in questi anni gli hanno fatto da co-

rona e da sgabello, la campagna del Guatemala? Inviteranno ancora Ingroia a recitare le sue litanie, giudiziarie e politiche, senza mai contrapporgli un dubbio o una perplessità? Gli riserveranno lo stesso credito, ora che anche i bambini delle scuole materne hanno capito che la maxi inchiesta sulla Trattativa, nelle intenzioni dei registi del Fatto, non era tanto una questione di giustizia, come la propaganda voleva e vuole ancora far credere, ma il cocchio dorato che avrebbe dovuto trasportare lo straripante pm nel firmamento del potere politico? Giornali e televisioni gli assegneranno gli stessi spazi e gli stessi inchini di pochi mesi fa ora che anche le pietre hanno capito qual è il senso della verità che ha guidato Antonio Ingroia fino a quando ha annunciato di volere finalmente lasciare la magistratura? Pur di evitare ogni riferimento alle sue ultime piroette da magistrato - come tracccheggiare con la politica, nonostante il divieto imposto dalla legge - il fratellissimo amico di Marco Travaglio ha spostato il baricentro mediatico verso il vittimismo, a lui

molto congeniale, e ha dispiegato la solita gnagnera contro il Csm che lo avrebbe punito e inviato ad Aosta in primis per evitare che lui scoprisse altre sconvolgenti nefandezze sulla Trattativa e, in secundis, per rendere un servizio a tutti quelli, da Mancino a Giorgio Napolitano, che lui, l'incorruttibile, avrebbe voluto invece trascinare per i capelli nel gorgo inquisitorio di un processo senza fine. Insomma, null'altro che un covo di manutengoli e di servi sciocchi questo Csm, a ben sentire le piagnucolose recriminazioni del partigiano della Costituzione. Eppure, per almeno sette anni, il Consiglio superiore della magistratura è stato il terreno sul quale Antonio Ingroia ha giocato le sue partite più impegnative. Con straordinaria abilità e padronanza di mezzi, anche i più audaci. Tra l'altro avvalendosi, nei passaggi decisivi, proprio della benevolenza di quel Nicola Mancino, oggi tanto odiato e tanto criminalizzato, che dal 2006 al 2010 è stato vicepresidente del Csm.

Durante la gestione Mancino, il pm che ama ancora definirsi "il pupillo di Paolo

Borsellino" ha piazzato tre colpi importantissimi: tre nomine che, oltre, ad agevolare le carriere dei diretti interessati, sarebbero risultate strategiche per il buon esito dell'inchiesta sulla Trattativa e del salto in politica che il processo avrebbe poi eventualmente comportato. Il primo colpo risale all'estate del 2006. Portato ancora in palmo di mano da tutti i leader della sua corrente, quella di Magistratura democratica, Ingroia si spende con tutta la cordata affinché il Csm nomini procuratore capo di Palermo, al posto di Pietro Grasso, non il magistrato che vanta i maggiori titoli, cioè Giuseppe Pignatone, oggi procuratore capo di Roma, ma Francesco Messineo che, avendo purtroppo in quel palazzo di giustizia un cognato sotto inchiesta per mafia, avrà certamente bisogno di irrobustire la propria immagine magari accucciandosi sotto l'ala protettiva del pm antimafia più in vista e più accreditato presso i giornali di mezza Italia; cosa che sarebbe poi puntualmente avvenuta, tanto che il Csm, dopo sette anni, si è accorto della suditanza del capo al suo sottoposto e ha pen-

sato di correre ai ripari ipotizzando addirittura un trasferimento di Messineo per incompatibilità ambientale.

Secondo colpo: tra il 2008 e il 2009, mentre dai corridoi della procura palermitana cominciano a uscire sempre più insistenti e incontrollate indiscrezioni sulla Trattativa - indiscrezioni che è facile immaginare con quale forza e con quali brutti presagi giungono alle orecchie di Mancino - Ingroia ottiene anche la sua promozione a procuratore aggiunto, cioè a vice di Messineo. Tutto legittimo, ci mancherebbe. Ma due puntigliosi colleghi che aspiravano allo stesso incarico, Ambrogio Cartosio e Giuseppe Fici, si sentono ingiustamente scavalcati e presentano ricorso al Tar. Sostengono, carte alla mano, che l'organo di autogoverno, presieduto da Mancino, ha attribuito a Ingroia, su alcune valutazioni attitudinali, punteggi scandalosamente alti. Il tribunale amministrativo per ben due volte dà ragione ai sostituti esclusi e ordina persino la decadenza di Ingroia. Ma il pm della Trattativa resta tranquillamente al suo posto sia perché il Csm, sempre pre-

sieduto da Mancino, trova a Cartosio una sede altrettanto prestigiosa e un incarico altrettanto adeguato; sia perché, nel frattempo, il ministro di Giustizia, Angelino Alfano, con atto discrezionale, gli ha concesso l'immediato possesso dell'ufficio palermitano: di fatto, una forma di blindatura.

La terza nomina è quella di Roberto Scarpinato a procuratore generale di Caltanissetta. Una nomina importantissima per tenere al riparo la Trattativa da interferenze o sabotaggi: quella di Caltanissetta è la procura che ha competenza territoriale sui magistrati di Palermo e Scarpinato è il pubblico ministero che, dopo avere rappresentato l'accusa nel processo di primo grado a Giulio Andreotti, ha gestito i famigerati "Sistemi criminali", un mega fascicolo dove, almeno fino al 2005, è entrato di tutto, dalla mafia alla massoneria agli immancabili servizi deviati, comprese le presunte trame tra stato e mafia messe insieme da Ingroia per comporre il mosaico della sua grande inchiesta, quella che avrebbe dovuto dargli la massima gratificazione sul piano giudiziario e - perché no? - anche sul piano politico. Ma nella nomina di Scarpinato, il pm della Trattativa non ha avuto un ruolo diretto. L'ha intersecata per una singolarissima coincidenza e solo nell'ultimo atto.

Siamo nell'aprile del 2010 e il Csm è ancora presieduto da Mancino il cui mandato scadrà quattro mesi dopo, ad agosto. Scarpinato ha tutti i titoli per aspirare a un ruolo superiore e la conferma arriva dalla commissione "incarichi direttivi" che dopo un attento scrutinio rimette al supremo giudizio del plenum il nome suo e quello di Santi Consolo, oggi procuratore generale di Catanzaro. La seduta plenaria per la scelta del vincitore è fissata per il 7 aprile, mercoledì. Ma, per un capriccio del destino o un bizzarro allineamento degli astri, succede che per il processo contro il generale Mario Mori per la mancata cattura del boss Bernardo Provenzano, convoca a Palermo come testimone l'ex ministro socialista della Giustizia, Claudio Martelli. Il quale, interrogato da Ingroia in aula, finisce per parlare dell'immancabile Trattativa chiamando clamorosamente e pubblicamente in causa l'ex ministro dell'Interno. Sì, proprio lui, quel Nicola Mancino che il mattino dopo, mercoledì 7 aprile - immaginarsi con quale stato d'animo: tutti i giornali riporteranno con titoli d'apertura il j'accuse di Martelli - presiederà a Roma il plenum del Csm.

Raccontano le cronache di quel giorno che Scarpinato ottenne sedici voti contro gli otto di Consolo. E che Mancino, come dicono in Sicilia, fece fino in fondo il proprio dovere: votò per Scarpinato. Secondo coscienza.

## Stravizi giudiziari

I guai di Messineo e Di Matteo. Il cerchio magico di Ingroia aspetta un maxi confronto in aula

(segue dalla prima pagina)

Accuse di un certo peso, che Messineo potrà confutare a partire dal prossimo 2 luglio quando si presenterà a Palazzo dei Marsicelli accompagnato da un difensore, ma che intanto appesantiscono non poco il clima nel quale il presidente della Corte di assise, Montalto, dovrà tentare, fin da oggi, di incardinare il dibattimento.

Perché Banca Mediolanum, che ha come obiettivo di diventare la prima banca retail italiana, cioè la prima banca delle famiglie italiane, sa quanto è importante la casa, nella maggior parte dei casi frutto del lavoro e dei sacrifici di una vita. Un investimento dunque che va conservato e valorizzato. Magari adottando quegli accorgimenti che anni fa non erano disponibili e che la tecnologia nel tempo ha realizzato, per esempio per quanto riguarda il riscaldamento, dove le soluzioni nel campo del risparmio energetico e della riduzione di inquinamento e di spesa corrente hanno fatto grandi passi. Rinnovi, modifiche, adeguamenti che donano nuovo valore alla casa, oltre a renderla meno dispendiosa e più confortevole.

Anche così, ancora una volta, Banca Mediolanum fa il primo passo verso il cliente nel settore della casa: come quando ha abbassato i tassi dei mutui, come quando ha deciso di azzerare le rate del mutuo per chi fosse stato colpito da infermità invalidante, come quando ha finanziato a fondo perduto i clienti colpiti da alluvioni o terremoti.

Oggi, un ulteriore passo avanti, non solo con il finanziamento delle ristrutturazioni dei propri clienti, ma anche con lo sforzo di mettere insieme un certo numero di imprese la cui attività beneficerà di nuove ordinazioni da parte di clienti privati. In un momento in cui è il lavoro, l'attività, l'ammalato grave della nostra economia, quello che ha bisogno di cure urgenti. Quello che dobbiamo rimettere in piedi per ripartire.

Ma il Quirinale le aveva detto che la sollecitazione era venuta da Mancino? E' vero che lei ha chiesto a Grasso non tanto di coordinare le procure di Palermo e Caltanissetta quanto di avocare a sé l'inchiesta sulla Trattativa? E' vero che Grasso l'ha invitato a formalizzare la richiesta per iscritto? E con Napolitano ha parlato dopo la richiesta di Grasso? Un tiro al bersaglio, quello su Ciani - e indirettamente su Napolitano - che i giornalisti del primo cerchio hanno sognato e immaginato centinaia di volte come il più grande spettacolo dell'anno, come il momento più inebriante dello sputtanamento istituzionale. Si avvererà?

Chi lo conosce da vicino sostiene che sceneggiate come questa difficilmente potranno essere avallate da un giudice come Alfredo Montalto. Tanto più che stavolta il presidente della Corte di assise si trova di fronte un ufficio della pubblica accusa decisamente fiaccato e indebolito da molti errori e da tanti eccessi. Gli stravizi giudiziari - come quello di celebrare i processi prima sui giornali e poi nelle aule dei tribunali - prima o poi si pagano. Per quanto sgangherata, la vecchia e ansimante giustizia italiana alla fin fine non sopporta né i guitti né i mannetari in cerca di fortuna politica.

PUBBLICITÀ

INNOVAZIONE, CAMBIAMENTO E RICERCA, LE PAROLE CHIAVE SU CUI SI BASA LA STRATEGIA DEL GRUPPO

# Ora è già domani

TANTE LE NOVITÀ DI BANCA MEDIOLANUM PRESENTATE IN OCCASIONE DELL'EVENTO NAZIONALE CHE SI È TENUTO A PESARO: DAI FINANZIAMENTI A TASSI AGEVOLATI PER LE RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE AL LANCIO DI NUOVI PRODOTTI NEL COMPARTO FONDI

Da Recentville a Newville, in altre parole lasciare il vecchio per cavalcare l'evoluzione e il cambiamento. È questa la filosofia alla base dell'evento nazionale targato Banca Mediolanum che si è tenuto all'Adriatic Arena di Pesaro dove, davanti agli oltre 4300 promotori finanziari della rete, si è alternato tutto il vertice del gruppo bancario.

Un appuntamento dal titolo esplicativo "Ora è già domani", nel corso del quale sono state presentate tutte le novità e le strategie di casa: dal lancio di nuovi prodotti Best Brands nel comparto fondi alle nuove iniziative di finanziamento a tassi ridotti. Il tutto con la consueta attenzione all'aspetto tecnologico e all'innovazione.

## DAL WEB AL MOBILE PAYMENT

Innovazione, cambiamento e qualità: questi i pilastri sui quali continua la crescita di Banca Mediolanum e intorno ai quali è ruotato l'evento "Ora è già domani".

Superata l'epoca dei pagamenti via web, si è aperta la nuova stagione del pagamento via telefonino e Banca Mediolanum, da sempre attenta al cambiamento e capace di coglierlo, non è rimasta ferma a guardare.

Consapevole che in un domani ormai prossimo i cellulari potranno contenere tutti gli strumenti utili alle persone, il gruppo di Basiglio ha deciso di testare, tra i primi in Italia, i servizi di mobile payment dando il via nelle settimane scorse a una sperimentazione di pagamenti via cellulare grazie alla tecnologia Near Field Communication. In partnership con Vodafone, Sia, CartaSi e MasterCard.

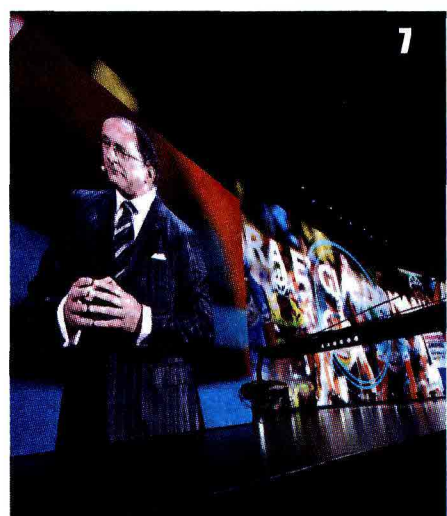
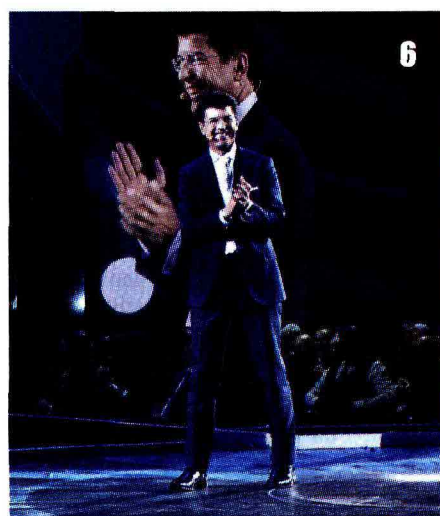
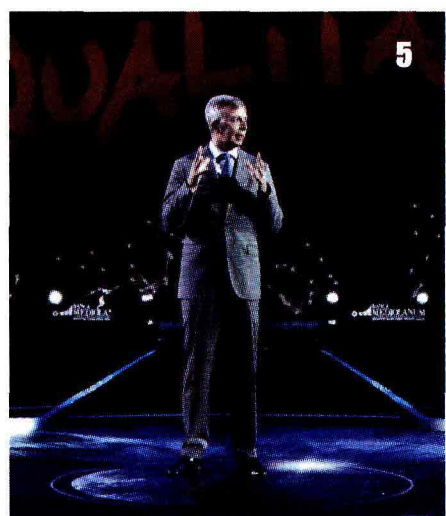
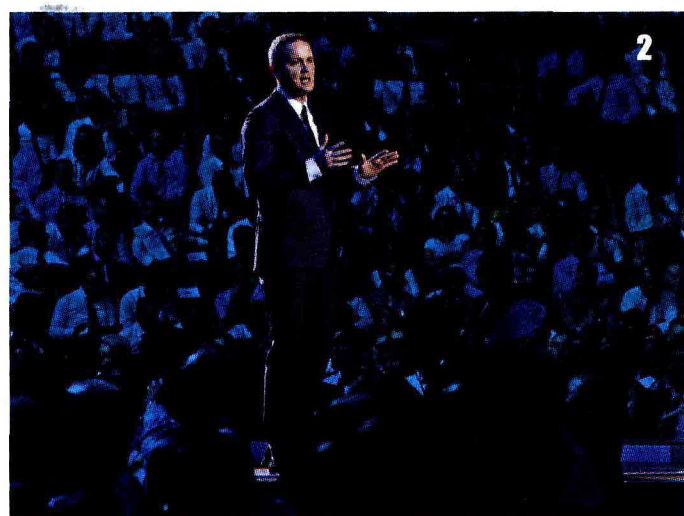
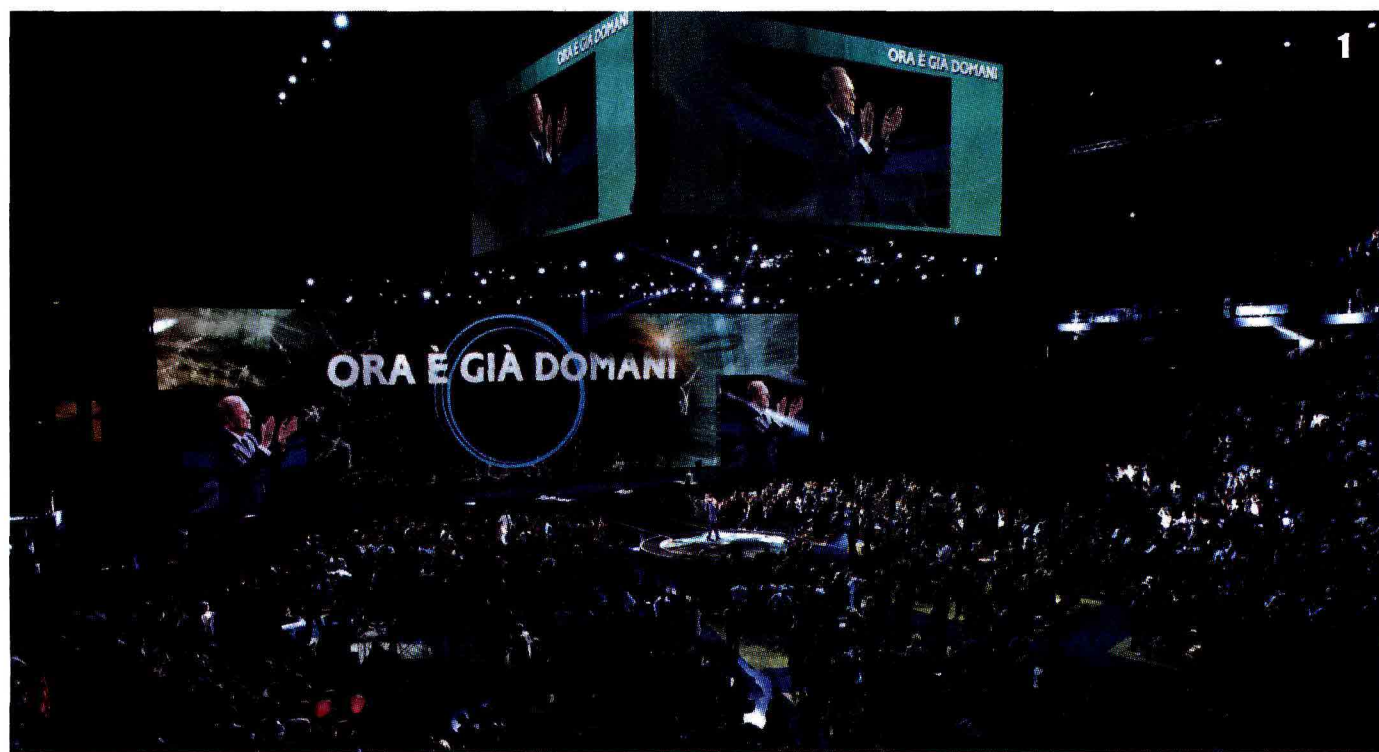
In sostanza grazie alla NFC, che permette la comunicazione tra dispositivi in prossimità, tutto il nostro portafoglio entrerà nello smartphone. Una grande evoluzione, soprattutto in direzione di una clientela che ha sempre maggiore dimestichezza con la tecnologia. È proprio per questa ragione Banca Mediolanum, convinta che solo chi è in grado di cogliere il cambiamento e anticiparlo abbia futuro, continua a sperimentare strade alternative e ad arricchire i propri servizi alla clientela. Tra questi anche le nuove funzionalità vocali e via mail delle proprie applicazioni mobile.

## NUOVE SOLUZIONI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO

Un'ampia, forte diversificazione. È la modalità d'investimento che più protegge i risparmiatori e investitori privati dai rischi di mercato, e più permette di cogliere le varie opportunità che si presentano: per questo è da sempre la strategia fondamentale di Banca Mediolanum.

E, in questo quadro, si amplia e diversifica ulteriormente l'offerta di Mediolanum Best Brands, l'insieme dei fondi comuni d'investimento di diritto irlandese gestito da Mediolanum International Funds e, a partire dal 2008, creato in collaborazione con alcune tra le più importanti e prestigiose società d'investimento mondiali. Mediolanum Best Brands è suddiviso in diversi comparti, ognuno dei quali si differenzia per obiettivi, politica di gestione e allocazione delle risorse.

Ecco i quattro nuovi comparti. Mediolanum Carmignac Strategic Selection: è un comparto flessibile che investe nei prodotti d'eccellenza della società di gestione Carmignac Gestion, con l'obiettivo di preservare il capitale e, allo stesso tempo, puntare ad accrescere il valore dell'investimento sul medio-lungo periodo. La caratteristica principale di questa soluzione è la forte



L'incontro nazionale con i Family Banker di Banca Mediolanum quest'anno si è svolto all'Adriatic Arena di Pesaro (1). Illustrate dall'ad Massimo Doris (2) le iniziative della Banca nel campo dell'innovazione e della tecnologia, di Fondazione Mediolanum Onlus, impegnata da anni nell'aiuto all'infanzia di strada, ha parlato il presidente Sara Doris (3). Di scenari economici, di trend di mercato e di soluzioni di investimento hanno parlato Vittorio Gaudio (5), ad di Mediolanum Gestione Fondi; Stefano Volpato (6), Italian Network Manager, e Guido Lasciarrea (7), Italian Sales Support Manager. Emozionante l'intervento di Chris Gardner (4, fra il presidente Ennio Doris e Oscar di Montigny, direttore marketing), l'imprenditore americano la cui personale e difficile "ricerca della felicità", raccontata da Gabriele Muccino nell'omonimo film, continua a commuoverci e ispirarci.

pia gamma di fondi comuni ed Etf (Exchange traded fund) di Invesco.

Convertible Strategy Collection: è un fondo che investe prevalentemente in obbligazioni convertibili con un approccio globale, senza vincoli geografici o settoriali, puntando a offrire l'apprezzamento del capitale nel medio-lungo periodo e, allo stesso tempo, un reddito periodico. L'investimento in obbligazioni convertibili permette di ottenere un profilo di rendimento vicino a quello azionario nelle fasi di espansione di mercato, rimanendo però con un profilo obbligazionario nelle fasi di flessione.

Infrastructure Opportunity Collec-

tion: è un comparto settoriale con un approccio di investimento globale che investe interamente nel mercato delle infrastrutture con un portafoglio azionario che punta principalmente all'apprezzamento del capitale sul lungo periodo e al riconoscimento di un provento periodico, nella versione a distribuzione dei proventi.

Quattro nuove soluzioni per Mediolanum Best Brands, sempre nel segno della massima diversificazione.

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere il Prospetto del Fondo Mediolanum Best Brands di Medio-

lanum International Funds disponibile presso gli Uffici dei Promotori Finanziari di Banca Mediolanum e consultabile direttamente sul sito [www.mediolanuminternationalfunds.it](http://www.mediolanuminternationalfunds.it) o accedendo al sito [www.bancamediolanum.it](http://www.bancamediolanum.it)

## TASSI AGEVOLATI E SERVIZIO TUTTO COMPRESO PER RISTRUTTURARE CASA

Ancora una volta, un'iniziativa che va al di là della classica attività di una banca: il finanziamento a tasso agevolatissimo della ristrutturazione della casa insieme a un servizio tutto compreso per realizzarla. Ciò intende essere anche un contributo di Banca Mediolanum alla ripresa dell'economia, una boccata d'ossigeno alle imprese, artigianali e non, del comparto edilizio (architetti, geometri, elettricisti, idraulici e così via), che è da sempre il volano dell'economia di un Paese avanzato. In pratica: al cliente che vuole fare modifiche alla casa, la Banca offre il finanziamento a un tasso molto conveniente in via di definizione, sul modello di quello praticato, per esempio, a chi è stato colpito dal terremoto in Emilia.

Ma non solo. Banca Mediolanum sta organizzando in tutta Italia un pool di aziende per eseguire i lavori che i clienti richiederanno, dalla progettazione alla realizzazione a condizioni più favorevoli di quelle praticate nel mercato di riferimento.

Perché Banca Mediolanum, che ha come obiettivo di diventare la prima banca retail italiana, cioè la prima banca delle famiglie italiane, sa quanto è importante la casa, nella maggior parte dei casi frutto del lavoro e dei sacrifici di una vita. Un investimento dunque che va conservato e valorizzato. Magari adottando quegli accorgimenti che anni fa non erano disponibili e che la tecnologia nel tempo ha realizzato, per esempio per quanto riguarda il riscaldamento, dove le soluzioni nel campo del risparmio energetico e della riduzione di inquinamento e di spesa corrente hanno fatto grandi passi. Rinnovi, modifiche, adeguamenti che donano nuovo valore alla casa, oltre a renderla meno dispendiosa e più confortevole.

Anche così, ancora una volta, Banca Mediolanum fa il primo passo verso il cliente nel settore della casa: come quando ha abbassato i tassi dei mutui, come quando ha deciso di azzerare le rate del mutuo per chi fosse stato colpito da infermità invalidante, come quando ha finanziato a fondo perduto i clienti colpiti da alluvioni o terremoti.

Oggi, un ulteriore passo avanti, non solo con il finanziamento delle ristrutturazioni dei propri clienti, ma anche con lo sforzo di mettere insieme un certo numero di imprese la cui attività beneficerà di nuove ordinazioni da parte di clienti privati. In un momento in cui è il lavoro, l'attività, l'ammalato grave della nostra economia, quello che ha bisogno di cure urgenti. Quello che dobbiamo rimettere in piedi per ripartire.

[facebook.com/bancamediolanum](https://www.facebook.com/bancamediolanum)

[twitter.com/bancamediolanum](https://twitter.com/bancamediolanum)  
[twitter.com/MedEventi](https://twitter.com/MedEventi)

[youtube.com/bancamediolanum](https://www.youtube.com/bancamediolanum)

Questa è una pagina di informazione aziendale, il cui contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti.